



# LA MISSIONE

mensile illustrato italo-francese

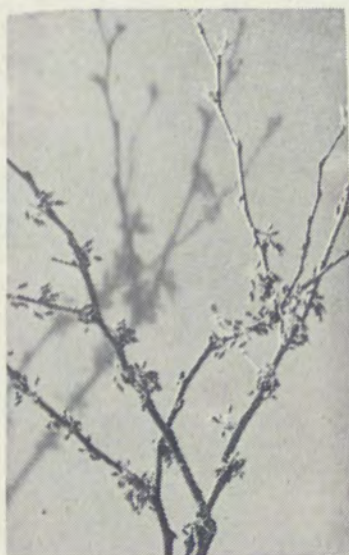


VOLTO DAL SORRISO SCHIETTO ED APERTO. LA SOCIETA' (SCUOLA, LAVORO, FAMIGLIA, POLITICA) PUO' OFFRIRGLI IL TERRENO ADATTO AL SUO SVILUPPO O SMORZARLO CON COMPLICAZIONI ED INTRIGHI.

PARIGI — APRILE 1972 — N. 3

## SOMMARIO

Copertina: Volto schietto ed aperto .....	1
Editoriale: Giustizia a Parigi	2
Editoriale e partecipazione dei lettori .....	3-4
Lettere dei Lettori .....	5
Una generazione irrequieta ....	6
Piccoli proprietari, commercianti, impresari .....	7
Inchiesta famiglia - Il gesto del pane distribuito .....	8
IMAGES DU MOIS .....	9-24
Guaritori di solitudine nell'età della pensione .....	25
Il punto: elezioni anticipate ..	26
Informazioni sociali .....	27
Dall'Italia e dal mondo .....	28
Dalle Regioni .....	29



## LA MISSIONE

n. 3 — aprile 1972  
198, bld. de Créteil  
94 - SAINT-MAUR  
c.c.p. 617968 — Paris

Redazione delle pagine  
in italiano  
Livio BORDIN  
in collaborazione con  
una équipe italo-francese

Inserto IMAGES DU MOIS  
François SEJOURNE  
M. BORE  
Grafismi di Luigi CASTIGLIONI  
Responsabile Mario ZONTA

Questo numero è distribuito a  
10 mila famiglie italiane di Parigi  
e banlieue dalle MISSIONI  
CATTOLICHE ITALIANE  
23, rue Jean Goujon — 8°  
46, rue de Montreuil — 11°.

Con il prossimo numero di  
Maggio verrà inviato anche a 6  
mila famiglie italiane della Lo-  
rena.

## EDITORIALE

# GIUSTIZIA A PARIGI

## GLI STRANIERI: QUARTO MONDO NELL'AREA DEL FENOMENO INDUSTRIALE INTERMEZZO ITALIANO

### Descrizione precisa e coraggiosa

#### Quanti sono gli immigrati a Parigi ?

Nel grafico qui accanto risulta in modo chiaro la risposta all'aspetto **quantitativo** della questione.

#### Chi sono gli immigrati a Parigi ?

Ecco alcuni flash significativi :

- provenienti dal mondo rurale, paracadutati nell'ambiente di una grande città e in piena industrializzazione
- famiglie divise nei loro membri
- sordi e muti a causa della lingua (« non vado alla riunione dei genitori perchè non so esprimermi bene ») ma non

#### PER IL PANE O LA LIBERTA' :

50 milioni nel mondo lasciano la loro terra.

4 milioni di immigrati in Francia.  
1.250.000 a Parigi-Regione.  
300.000 a Parigi-città.

10 % della popolazione parigina  
15 % delle scuole materne  
13 % delle scuole elementari  
17 % del CET  
12 % degli ammalati negli ospedali  
20 % dei detenuti

#### DI NAZIONALITA' ITALIANA :

A Parigi-regione 92.000.  
A Parigi-città 30.000.

ciechi : vedono cose, persone, situazioni

● vanno ad abitare in alloggi resi liberi dagli inquilini locali

● ammalati angosciati negli ospedali che costringono i medici ad agire come dei veterinari

*Dal mondo rurale...*





... verso la grande città.

- genitori ambiziosi per una promozione sociale dei figli, ma inquieti e preoccupati davanti alle difficoltà di un insegnamento fornito da una scuola unicamente francese
- credenti (anche se di religioni diverse), che importano un capitale di fede, la cui espressione può essere interpretata male.
- UOMINI, insomma, in cerca di pane, di libertà, di cultura, di fraternità.

Questa descrizione la dobbiamo alla Commissione della Chiesa di Parigi, che ha come suo obiettivo LA GIUSTIZIA.

Essa ha sottomesso all'attenzione del pubblico un testo che fa il punto della questione, oggi.

Una parte importante del documento applica LA GIUSTIZIA al fenomeno dell'immigrazione in Francia e più in particolare a Parigi. Il Servizio Interdiocesano per gli immigrati, diretto ormai da diversi anni dall'abbé M. J. Mossand, è stato in grado di presentare grazie alla sua esperienza una situazione reale e documentata sul problema.

### « INTERMEZZO » LA PRESENZA ITALIANA

La posizione degli immigrati italiani può essere definita « intermedia » ; essi si trovano nel « bel mezzo » di questa realtà, sia nel tempo (in Francia da ormai 50-100 anni)

#### SOMMARIO DI

## IMAGES DU MOIS

● **LA PASQUA** ripresenta ogni anno la domanda : « come vivono quanti affermano che il Cristo è risorto ? »

Non c'è una risposta-tipo a questa domanda, né una risposta già scritta.

Di fronte ad una infinita varietà di incontri, di situazioni, di mezzi di azione, **L'AMORE NON SMETTE DI INVENTARE RISPOSTE.**

**UNA FAMIGLIA** è riuscita a cambiare il clima del suo ambiente con la sua presenza, la sua apertura, i suoi interventi.

● **C'E' UNA CATEGORIA** di persone che crede, come tutti gli altri cristiani, nel Cristo risorto, ma vive in una situazione che li relega in un angolo marginale. Sono i **DIVORZIATI-RISPOSTATI.** Quali posti possono avere nella comunità cristiana ?

● **MONDO URBANISTICO.** In qual modo salvare il centro urbanistico di una città senza espellere gli abitanti ? L'esempio di Grenoble.

● **MONDO RURALE.** Una **GUIDA DI MONTAGNA** parla della sua professione.

● **I MINORATI.** Come riuscire a convincere un ammalato alcolico che può guarire e rivivere ? Nessuno è meglio piazzato di un ex-ammalato. A Florange (Moselle) alcuni ex-ammalati, sostenuti da astemi volontari, formano una bella squadra che fa capo ad una famiglia appartenente al movimento **VIE LIBRE.**

● **TERZO MONDO.** Nel mese di aprile a Santiago del Cile una conferenza internazionale discuterà il tema delle **MATERIE PRIME.** Paesi non industrializzati, che comperano sempre più delle materie di cui hanno bisogno e vendono sempre meno cari i loro prodotti, sono direttamente interessati a questa conferenza.

● **PRO O CONTRO.** E' proprio necessario obbligare il bambino mancino a servirsi della mano « buona » ?

● **I VOSTRI BAMBINI** e i disegni animati : possono avere un valore educativo e in che senso ?

● **I GIOVANI VI PARLANO.** I genitori dimenticano che anche loro hanno avuto vent'anni.




---

*Soluzione globale o  
d'insieme per un mondo  
senza tante frontiere.*

---

sia nel ventaglio delle situazioni :

- alcuni già « datori di lavoro » a francesi e stranieri
- piccoli proprietari — capi cantiere — tecnici
- ditte italiane con le loro maestranze
- con i **privilegi** della Libera Circolazione
- molti rientrano o stanno per rientrare in Italia
- c'è già una prima e seconda generazione nate in Francia.

Gli italiani sono i meglio situati per essere **interpreti** del fenomeno migratorio, non solo per la lingua o la cultura, ma per tutta un'esperienza di vita. E' frequente il caso di spagnoli e portoghesi che frequentano più spontaneamente gli italiani perchè capiscono meglio la nostra lingua e le nostre abitudini.

D'altra parte, gli ultimi arrivati apportano ad una immigrazione « installata » una nuova spinta, una nuova problematica, la giovinezza delle aspirazioni che si sono evolute anche in patria.

## **SOLUZIONE GLOBALE E ATTIVA**

Ha indovinato la Commissione GIUSTIZIA A PARIGI a presentare in un modo globale o di insieme tutta la questione della presenza degli stranieri. E' lo stesso **statuto degli stranieri** che deve essere sottoposto a revisione non a « fette » (per gli italiani, per i portoghesi, per i turchi). Senza questa revisione che porti ad un sistema più umano di convivenza, ci si avvia alla formazione di un QUARTO MONDO (il TERZO è lontano ; questo è all'interno).

L'Istituto di sociologia di Zurigo ha recentemente concluso uno studio sugli stranieri con questa constatazione : gli immigrati rischiano di arrivare a tre soluzioni :

- rinuncia delle loro aspirazioni
- adattamento neo-feudale ad un certo benessere raggiunto
- ritorno al Paese.

Al contrario, noi stessi possediamo la tensione necessaria alla riforma dello statuto per gli stranieri, giocando la nostra parte attiva, come artefici insostituibili, rifiutando il paternalismo e la passività.

**Partecipazione alle spese :** in questo numero 3 de LA MISSIONE è accluso il « mandat » postale

**C.C.P La Missione 617968 PARIS**

Ogni lettore è invitato ad inviare la sua partecipazione alle spese della pubblicazione

Abb. ordinario Fr. 10,—

Abb. sostenitore da Fr. 15,—



Dopo i primi due numeri della rivista, cominciano ad affluire le reazioni dei lettori, che pubblichiamo ben volentieri; diventano così essi stessi compositori della rubrica.

## STRANIERO NEL PROPRIO PAESE

Mi sentivo ambientato molto bene a Francoforte, dove lavoro per un certo periodo di tempo. Sono ritornato a Parigi, dove ho la mia famiglia ed amici e mi son sentito estraneo. Ritornato a Francoforte, trovo difficoltà a riprendere il ritmo, mi sembra di anaspasare. Son sicuro che dopo qualche settimana, mi ritroverò bene. Bisogna sempre riadattarsi. Così quando vado in Italia al mio paese, mi succede di non sentirmi integrato, se non dopo qualche tempo. Forse è segno che si matura in me una capacità di confronti tra culture differenti; spero di diventare più europeo.

E.D. - Parigi.

## FILM FRANCESI

Non sono italiana, ma francese e sono stata molto interessata dalla vostra rivista tanto dal primo numero, quanto dal secondo.

Pero', nel primo numero, non mi è piaciuta la riflessione sui film francesi "film evasivi per distrarre la gente dai problemi concreti". Per fortuna che ci sono film così! Perché a forza di vivere nella miseria, si sente il desiderio di uscirne, pure in sogno. Un film per distrarre, non è una specie di sogno? Certo non si risolve così il problema... ma fa bene, di tanto in tanto, sorridere o ridere per dimenticare un po' la miseria quotidiana.

S.S.G. - Parigi.

## VOTARE MA DOVE E QUANDO

In Francia non si vota, dunque nessun diritto, salvo quello di pagare le tasse; in Italia si deve votare ma praticamente come si fa? Sono 50 anni che pago delle imposte in Francia, ho fondato una famiglia francese e non ho mai votato. Ma durante la guerra ho trovato il mezzo, senza levare un dito, di diventare nello spazio di qualche mese: amico-nemico-reamico-sopportabile-tollerabile. Detto questo, bisogna aggiungere che i francesi mi trattarono sempre, vivendo io in mezzo a loro e conoscendo la loro lingua, come uno di loro e mi curarono, nella mia malattia, né più né

meno che un francese. Non bisogna vivere in disparte dal Paese che ci ospita.

G.R. - La Baule.

## INVITO ALLA DONNA

Care amiche, alcune hanno scritto esprimendo la loro gioia per la rivista italo-francese. Continuate a farlo per comunicarci i vostri pensieri, le vostre esperienze, suggerimenti. Sono italiana, vedova con due bambini; mio marito era francese. Ho continuato a vivere in Francia; i miei bambini parlano un po' anche l'italiano. Ma con questo "steack trites" rischiamo di dimenticarci le nostre buone ricette regionali, neh? Diamoci una mano per superare le difficoltà che incontriamo. Vi risponderò volentieri.

L.R. - Evry.

## REAZIONI

Seconda o terza generazione.

"Petit-fils" di immigrati italiani, ho mantenuto molti contatti sia familiari che amichevoli con un buon numero di italiani. Sono a vostra disposizione, di tutto cuore, nel contesto rinnovato della vostra rivista, per una mia partecipazione secondo le mie capacità.

J.J. D. - Drancy.

Dalla Francia in Italia e ritorno.

Ho passato il mensile al mio ragazzo, il quale l'ha portato a scuola; la maestra se n'è interessata e l'ha spedito ad un suo parente in Francia.

F.A. - Parma.

Matrimonio misto.

Mia moglie, francese, legge più volentieri le pagine... in italiano, ed io quelle in francese e poi tutto.

E. e C. T. - Bagneux.

In famiglia: due generazioni.

La mia piccola (19... anni), nata qui, ha preso in mano la rivista e poi è rimasta a sfogliarla, senza che io le dicessi niente, ed ha esclamato: "finalmente c'è anche una parte in francese!"

F. - Nogent.

La strada giusta.

Continuate: siete sulla strada giusta. Ma bisognerà prevedere altre rubriche nella rivista: moda, sport, dischi, la cucina, l'astrologia, romanzi a puntate, la pagina della donna.

G.L. - Parigi.

Francese, immigrata in Italia.

Sono riconoscente alla rivista; parolina, andrò presto ad abitare in Italia. La pubblicazione mi prepara a questa mia immigrazione nel vostro Paese.

M.M.H. - Parigi.



"IL DISACCORDO CON I GENITORI AIUTA A RIFLETTERE"

## UNA GENERAZIONE I R R E Q U I E T A

Nati in Italia, hanno frequentato le scuole in Francia.

— Amore, vita, avvenire, famiglia, rapporti: tutte realtà concepite in maniera diversa dai genitori.

— Nei più riflessivi, avviene la sintesi dei due mondi culturali.

— Discussioni, litigi, non riescono comunque a rompere i forti legami affettivi.

— Questa la seconda generazione: assume una eredità preziosa e compie un passo in avanti nella grande Comunità Europea.

### Dalle montagne a Parigi.

Antonella è nata in Italia. E' venuta in Francia all'età di quattro anni con i genitori. Tutta la sua cultura è francese.

I miei genitori sono venuti in Francia nel 1960. Erano momenti difficili in Italia: il tempo di una sistemazione e di una ricostruzione dopo una lunga e dura guerra.

Coltivavano la terra, ma rendeva poco. Il paese era povero e soprattutto isolato.

Hanno avuto la loro istruzione



"e nasce in me l'esigenza di confrontare le mie opinioni con altri giovani."

nelle rudimentali scuole di montagna. Molto invece hanno ricevuto dal loro buon senso e dalla loro esperienza.

Io e mio fratello siamo invece stati elevati in ambiente francese e la nostra mentalità si scopre via, via molto differente da quella dei genitori.

Anche se il nostro cuore è attirato dall'Italia, si tratta di una vaga nostalgia da vacanze; ormai tutto il nostro mondo e il nostro avvenire sono qui in Francia."

### Frequenti sono i disaccordi.

"Capita spesso che sono in disaccordo con mia mamma. Con mio padre si discute poco. E' di poche parole, comanda e bisogna ubbidire. Dico sempre a mia madre che non capisce niente, che è tradizionale e non segue le idee del nostro tempo. Mi rimprovera perchè metto la minigonna, perchè rimango troppo allo specchio, perchè ritardo a rientrare da scuola, perchè ho delle pretese esagerate, sia nel divertimento, come nella vita in casa.

Allora io mi innervosisco. Incomincia la discussione, ma non posso mai avere l'ultima parola. Io desidero un po' più di libertà e lei ad imprecare contro la gioventù scapestrata di oggi, gli studenti che non fanno niente se non una presunta rivoluzione e disordine. Ma soprattutto ha paura di che cosa diranno gli altri di un mio comportamento troppo libero.

L'altro giorno all'uscita della scuola mi hanno distribuito un volantino per la liberalizzazione dell'aborto; ne presi uno e lo portai a casa. Lo feci leggere a mia madre. Incomincio' a dirmi di fare attenzione, di non lasciarmi influenzare dalle amiche, di non immischiarmi in queste faccende.

Addirittura voleva cambiarmi subito di liceo.

Io non riesco a capire tutta questa paura e questo disinteresse per problemi così importanti per la nostra società.

A volte, qualche schiaffo chiude la discussione.

L'altra sera è venuto un amico a rendermi una visitina di simpatia. Mia madre voleva sapere chi era, dove l'avevo incontrato, che cosa faceva e così via... E che devo occuparmi della scuola e dei miei studi. Io gli risposi un poco seccata, ma mi vidi arrivare uno di quei ceffoni che si ricordano per sempre.

Qualche amica mi invia qualche letterina, dove mi racconta tutte le sue piccole avventure affettive. Un passatempo, un divertimento. Mia madre me le prende e vuole leggerle ed io questo non lo trovo giusto affatto.

Che scenata perchè sfogliavo una rivista dove vi si rappresentava la crescita del feto umano.

— « Non sono cose per te, e dovresti vergognarti », mi disse.

Mi scopro molto differente dai miei genitori.

Certi giorni in casa l'aria è tesa e non ci si parla perchè sarebbe peggio.

### In fondo in fondo ci vogliamo bene.

"Capisco sempre di più la posizione dei miei genitori conoscendo la loro origine e la loro istruzione.

Hanno lavorato molto, hanno avuto poco tempo per la lettura, per farsi un minimo di cultura e seguire l'evoluzione del tempo. Ma ciò che mi rende nervosa è quel loro atteggiamento così sicuro ed esigente che non lascia la possibilità di replica.

Tutto questo mi spinge a concepire un altro tipo di famiglia più aperta, più moderna, più comprensiva, ma ciononostante mi sento sempre più affezionata ai miei genitori e non li lascierei nemmeno per tutto l'oro del mondo.

Qualche amica di classe mi rimprovera alcuni miei atteggiamenti un po' tradizionali, ma li preferisco a quella libertà incontrollata di tante altre.

Mi accorgo infatti che si compie in me, anche se con fatica, un equilibrio di vita e di giudizio e che nasce sempre più in me l'esigenza di confrontare le mie opinioni con altri giovani.

G. FRAZZANI.

# PICCOLI PROPRIETARI COMMERCANTI E IMPRESARI

La loro situazione in Italia e in Francia

Molti connazionali interessati al problema

• • •

Qualche settimana fa, a conclusione della prima riunione annuale dell'Unione Cattolica Italiana Commercianti (UCIC), è stato eletto presidente l'on. Guido Bernardi. Nell'assumere l'incarico, il nuovo presidente ha detto fra l'altro:

"I piccoli e medi commercianti hanno bisogno, oggi più che mai, di concrete e fattive iniziative a favore della propria categoria. Pertanto, in questo particolare momento, l'UCIC si ritiene impegnata a farsi portavoce verso gli organi competenti delle necessità e delle attese del mondo commerciale italiano".

In Francia esiste un movimento analogo denominato C.C.A.: Cristiani nel Commercio e nell'Artigianato. Un po' dappertutto funzionano delle équipes, che riuniscono appunto commercianti e artigiani; una apposita Rivista dallo stesso titolo sostiene il lavoro di questi incontri; questo avviene sia nell'ambiente rurale che in quello cittadino; anche a Parigi, Clichy, Orly ecc.

## OBIETTIVI DEL MOVIMENTO

Ma perché ritrovarsi così in gruppo?

Già in due precedenti puntate della nostra rivista, abbiamo voluto sottolineare la situazione di diversi connazionali ITALIANI "IN PROPRIO", che hanno trovato uno sbocco alla loro iniziativa e intraprendenza in Francia, organizzandosi nel piccolo commercio o artigianato o nell'edilizia. Difficoltà e specialmente la concorrenza non



*I connazionali "piccoli impresari" sono un'espressione geniale dell'arte edilizia ed un segno di attaccamento alla casa-focolare.*

mancano di presentare ogni giorno preoccupazioni e perplessità per l'avvenire. L'attuale nostra società da una parte colpisce a morte questa categoria, dall'altra ne sente in modo nuovo la necessità e comincia a ritornare, nella costruzione delle città-satelliti, all'artigianato e al piccolo commercio.

Ecco perché la categoria si sente spinta a rompere la tentazione dell'isolamento, a mettere in comune la propria esperienza, così ricca di rapporti umani. In un mondo in piena evoluzione, se si rimane fuori, si è condannati in tutti i sensi. E' allora meglio saper cogliere e condividere le aspirazioni e le speranze di quanti si trovano

nella stessa situazione. In quanto cristiani, immersi in questo ambiente di vita, si può rendere testimonianza di tutta una mentalità nel mondo degli affari, che non sia in disaccordo con lo spirito evangelico, ma che ne sia anzi in armonia perché capito e realizzato in spirito di servizio agli altri, alla società.

E' un terreno di riflessione che si apre a diversi connazionali, arrivati dall'Italia con una povera valigia ed un ricco bagaglio di fede; poi quella si è ingrossata e questo invece impoverito, perché la loro iniziativa di lanciarsi "in proprio" non si è accompagnata ad una riflessione cristiana inserita in questo loro rilancio di vita.

**COLLABORAZIONE  
A UNA GRANDE  
INCHIESTA**

## **IL PUNTO SULLA FAMIGLIA DI OGGI**

*Se la famiglia immigrata non fosse consultata, l'inchiesta risulterebbe incompleta. Lettori, inviate la vostra risposta.*



Nel precedente numero della nostra rivista, avevamo presentato, sotto il titolo **IL PUNTO SULLA FAMIGLIA DI OGGI** una grande inchiesta, lanciata in tutta la Francia, sulla famiglia.

L'Istituto dell'Opinione Pubblica e **LA VIE CATHOLIQUE** chiedono la nostra collaborazione; se la famiglia immigrata in Francia non fosse consultata, l'inchiesta risulterebbe incompleta.

Ecco accluso al presente numero 3 della nostra rivista il primo **QUESTIONARIO**: quello destinato ai **GIOVANI**. Nel prossimo numero accluderemo quello per **GLI ADULTI**. Abbiamo scelto una strada diversa da quella de **LA VIE CATHOLIQUE**, che

ha inviato prima il questionario **ADULTI** ed invierà poi quello **GIOVANI**; pensiamo infatti che i giovani possono facilitare il compito agli adulti.

L'inserto è già sufficientemente chiaro e spiegato; si può spedire direttamente a **LA VIE CATHOLIQUE**, come indicato, oppure al nostro indirizzo. Lo spoglio delle risposte sarà comunque fatto insieme.

Non c'è da indicare nè nome, nè cognome, nè indirizzo; l'inchiesta è assolutamente anonima, ma non per questo meno importante. **GRAZIE** anticipate a quanti risponderanno.

---

**IL GESTO DEL PANE DISTRIBUITO.** "Lo stesso giorno di Pasqua, due discepoli erano incamminati verso un villaggio. Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e si accompagnò a loro; ma i loro occhi non potevano riconoscerlo... Lo riconobbero allo spezzar del pane". (Vangelo di Luca). Lui l'aveva detto: "Fate questo in mia memoria".







# Pâques

Doisneau-Rapho

**L**A CREATION en attente aspire à la révélation des fils de Dieu. Si elle fut assujettie..., c'est avec l'espérance d'être elle aussi libérée de la servitude de la corruption, pour entrer dans la liberté de la gloire des enfants de Dieu.

*(Saint Paul aux Romains, Ch. 8, V. 18).*

**O**ui, j'en ai l'assurance:  
ni mort ni vie,  
ni présent ni avenir,  
ni aucune créature  
ne pourra nous séparer de l'amour de Dieu  
manifesté dans le Christ Jésus notre Seigneur.

*(Saint Paul aux Romains, Ch. 8, V. 31).*

**V**oici venir des jours  
où je conclurai une alliance nouvelle.  
Alors je serai leur Dieu  
et ils seront mon peuple.  
Ils me connaîtront tous,  
des plus petits jusqu'aux plus grands."

*(Jérémie, Ch. 31, v. 31-34)*

**IMAGES  
DU MOIS**



# Patrick PERA: la fin d'une belle carrière

Les clameurs de Sapporo sont déjà loin. La Suisse fête encore ses champions Russi et Nadig, l'Amérique vient de consacrer plusieurs émissions de télévision à la petite Barbara Cochran, vainqueur de Danièle Debernard à l'issue d'un slalom spécial très serré... Derrière ces triomphes : les échecs, les déceptions. La presse en a peu parlé parce que le

les, sauf en patinage artistique où Patrick Péra pouvait logiquement espérer remporter une médaille d'argent. Ce ne fut pas le cas. Le patineur français, battu par le tchèque Nepela et le soviétique Cheyverukhin, n'obtint que la troisième place. Ce fut pour lui une très grosse déception.

« J'ai été frustré d'une

tion, renonçant aux championnats du monde qui viennent d'avoir lieu à Caligari au Canada.

Patrick Péra s'en va donc sans avoir pu remporter un titre olympique, récompense dont rêvent tous les sportifs du monde entier. Patrick Péra a droit à un grand coup de chapeau pour avoir, tout d'abord, tout sacrifié au patinage ; et pour avoir ensuite, si bien représenté le patinage français en obtenant deux médailles de bronze olympiques et une médaille d'argent aux championnats du monde. On regrettera beaucoup ce garçon discret et talentueux qui avait fort bien assumé la succession de Gilletti et de Calmat : il dominait son sport, en France, depuis dix ans.

## Il ne sera pas professionnel

Péra n'aura même pas la consolation d'une reconversion confortable.

A 26 ans, celui qui représenta la France dans tous les grands meetings va devoir trouver une situation, car il a refusé de devenir patineur professionnel comme le fit Gilletti dans la célèbre troupe d'« Holiday on ice ».

Après des années de travail sur la glace, ce sympathique champion méritait mieux.

## Les Américains ont acclamé



François Sautereau

## Miss FLO

En se faulant sans un accroc à travers les portes d'un slalom spécial très sévère, Florence Steurer a réalisé, elle, son souhait : partir sur une victoire.

Aux Jeux Olympiques de Sapporo, déjà, elle avait obtenu une médaille de bronze, et la deuxième place au combiné.

Mais « Miss Flo », comme les Américains l'appellent aujourd'hui, ambitionnait un succès plus net avant sa retraite, fixée à la fin de cette saison.

Le slalom spécial d'Heavenly Valley n'a pas épargné ses concurrentes, françaises ou étrangères. En tête dès la première manche, elle gagna également la seconde. Ce qui lui assura plus d'une seconde d'avance sur celle qui la suit au classement, une Française elle aussi, et qui fut... la première à la féliciter : Michèle Jacot.

Grâce à Miss Flo, les Français pourront à nouveau parler de la neige comme d'une amie.

Elle ne leur fait plus grise mine...



Presse Sports

sport de haute compétition est cruel. Du côté français on sait que les jeux de Sapporo ont été une véritable déroute. Nos skieurs ont été largement dominés par la nouvelle génération des Russi, Colombin, Thoeni, Nadig, Cochran. Dans les autres disciplines, la France n'était pas assez puissamment représentée pour espérer ramener des médail-

deuxième place que je méritais largement, malgré une chute à la réception d'un double salchow. » Cette déclaration de Péra quelques minutes après le verdict était celle d'un athlète déçu, d'un jeune homme qui, après avoir consacré plus de quinze ans de sa vie à patiner (à raison de cinq heures par jour), a décidé de se retirer de la compé-

# Une liberté va mourir

Nos aïeux ont versé leur sang sur les barricades pour la liberté de la presse, qui était alors et demeure aujourd'hui une forme collective de la liberté d'expression. Cette liberté qu'ils nous ont léguée, allons-nous la laisser mourir ? On peut le craindre à voir l'état dans lequel se trouve la presse d'opinion et les difficultés qui assiègent une partie de la presse d'information.

On en parle tant, depuis quelques semaines, qu'à moins de se boucher volontairement les oreilles et les yeux, il n'y a plus moyen d'ignorer cette situation dramatique.

Dans les pays totalitaires, les choses sont brutales, mais simples. L'Etat confisque l'information et la transforme en propagande. Il confisque également la liberté d'expression et l'étouffe.

Dans les pays dits libres, les réalités sont plus complexes et les mouvements plus ralentis, mais ils risquent fort d'aboutir au même résultat : la mort d'une liberté.

Tous les Français savent, ou devraient savoir, qu'ils payent leur journal au-dessous du prix de revient. La publicité comble le déficit.

Mais la publicité est par définition intéressée ; elle ne don-

Avril, l'honneur et des bois  
Et des mois,  
Avril, la douce espérance  
Des fruits qui, sous le coton  
Du bouton,  
Nourrissent leur jeune enfance;

Avril, l'honneur des prés verts,  
Jaunes, pers,  
Qui, d'une humeur bigarrée,  
Emaillent de mille fleurs  
De couleurs  
Leur parure diaprée

Remi BELLEAU

Viens donc Seigneur, et déploie  
Tous les trésors à mes yeux;  
Remply-moi de cette joye  
Que tu fais régner aux Cieux.

Pierre CORNEILLE



Loik Prat

ne rien pour rien. En outre, elle n'est pas toujours intelligente dans le choix de ce qu'on appelle ses « supports », autrement dit les journaux où elle insère ses annonces.

Résultat, la presse d'opinion a peu de publicité, celle-ci réservant ses ordres pour la télévision ou les journaux neutres à grand tirage. Un paradoxe lamentable ceut même que certains journaux voient leur dé-

ficit croître à mesure que leur tirage augmente parce que la publicité ne suit pas.

Si l'évolution continue, nous risquons de voir disparaître, les uns après les autres, les journaux d'opinion et certains journaux d'information, jusqu'à ce qu'il ne reste plus que des « canards » géants, bénéficiaires d'un monopole pratique, aussi neutres, aussi incolores, inodore et sans saveur que pos-

sible, pour conserver une clientèle qui attire la publicité.

A ce moment, la liberté d'expression ne trouvera plus de refuge que dans de petites feuilles à la vie précaire et au public restreint.

Du coup, la vérité de l'information en souffrira, car la concurrence l'assure et le monopole la tue. Or, l'information apparaît pour nos contemporains, non comme un luxe,

mais comme un besoin vital.

Mais l'Etat, dira-t-on, n'a qu'à intervenir. Je pense cette intervention possible et nécessaire, seulement, je crois peu au désintéressement de l'Etat.

La solution est entre les mains du public, entre vos mains. Si vous voulez une information exacte et l'expression de pensées libres, il vous faut accepter de les payer à leur juste prix. Joseph FOLLINET



**EN AVRIL,  
A SANTIAGO  
DU CHILI :**

*Vicente Afrique*

Le commerce international (ici : la vente du cacao) peut-il se soucier des intérêts des plus faibles ?

## RENDEZ-VOUS AVEC LE TIERS-MONDE

En avril et en mai, Santiago du Chili va se remplir de délégués de tous les pays du monde : les riches et les pauvres, les surpeuplés et les désertiques, ceux qui font du commerce et ceux qui voudraient en faire. Bien que ces délégués se réunissent au nom des Nations Unies, leurs discussions seront souvent âpres et il n'est

pas du tout certain qu'ils parviendront à un accord. Car cette nouvelle réunion de la Conférence des Nations Unies pour le Commerce et le Développement va traiter d'un problème particulièrement compliqué : celui du commerce entre les pays hautement industrialisés et les autres. Quelles sont les données de ce problème ?

**L**es pays sous-développés vendent aux pays industrialisés des matières premières ou des produits légèrement transformés : pétrole, arachide, cacao, jute, minerais, tissus...

Ils leur achètent des produits finis : machines-outils, autos, avions...

Or, les prix des matières premières et ceux des produits fabriqués n'évoluent pas parallèlement : tandis que les matières premières conservent un prix stable, les produits fabriqués coûtent de plus en plus cher.

Les pays sous-développés ont donc de plus en plus de difficultés à payer l'équipement qui leur est indispensable.

La raison de cette évolution est simple. Dans les pays industrialisés, la main-d'œuvre est de mieux en mieux payée et la recherche technique de plus en plus coûteuse. Rien de pareil pour les pays sous-développés

où la main-d'œuvre reste bon marché et où la technique joue un rôle beaucoup moins important. Plus même : comme la plupart des pays sous-développés ont fait de gros efforts pour accroître leur production, il y a maintenant une relative abondance et le prix de nombreuses matières premières diminue.

### Stabiliser les cours

D'où l'idée lancée par certains pays sous-développés et reprise depuis plusieurs années par la France d'un accord international pour stabiliser les cours des matières premières. Cet accord garantirait aux pays exportateurs un revenu croissant comme l'augmentation de leur production.

Mais cela ne suffit pas pour tout résoudre.

On ne peut pas traiter de la même manière le pétrole extrait au Koweït

par une grande compagnie anglaise et l'arachide cultivée par un petit paysan sénégalais. On ne peut pas non plus traiter de la même manière l'Inde, pauvre mais ayant déjà une forte industrie et la République Centrafricaine presque sans ressources.

De toute manière, l'obstacle le plus grave vient de pays comme les Etats-Unis qui ne veulent pas payer plus cher des achats indispensables.

Alors, que pourra faire cette Conférence ? Peut-être aboutir à un accord partiel.

Mais surtout elle peut donner à certains pays industrialisés conscience de leur dette à l'égard du Tiers-Monde dont ils dépendent pour leur expansion.

Et convaincre le Tiers-Monde qu'il n'obtiendra rien d'important si — en ce domaine au moins — il ne réalise pas son unité.

# DIVORCÉ, IL S'EST REMARIÉ:

**"Nous avons autant de place dans l'Église que d'autres pour qui c'est surtout une habitude"**

LE MARIAGE religieux est un engagement irrévocable : l'Église ne reconnaît pas le divorce. Mais la situation des divorcés remariés ne leur interdit pas de vivre en chrétiens.



Loïk Prat

« Nombreux », rappelaient récemment les évêques de France, « sont les hommes qui, sans pouvoir ou vouloir déjà accéder aux sacrements, désirent participer à la vie et au témoignage de l'Église et qui, de fait, y sont appelés, qu'ils soient en recherche, non pratiquants de toutes sortes, divorcés remariés, etc. »

« L'Église doit offrir à tous un « espace » où les accueillir, espace qui, sans relever de la communion sacramentelle au sens strict, en est le prolongement et exprime l'universalité du salut. »

« Divers degrés d'appartenance à l'Église doivent être reconnus (1). »

Comment se vit, aujourd'hui, dans l'Église, la situation de divorcé remarié ?

(1) *Réflexions du Conseil permanent de l'Épiscopat français, publiées dans la Quinzaine diocésaine de Cambrai, citées d'après le Figaro du 10 février.*

« Si on m'avait dit un jour que j'épouserai un divorcé, jamais je ne l'aurais cru. »

Ce mariage — pour elle : le premier, pour lui : le second — a eu lieu il y a un an et demi. Tandis qu'ils en parlent, elle tient sur ses genoux leur enfant, un bébé de six mois.

« Nous avons pensé que, après le mariage à la mairie, une messe pourrait rassembler les deux familles », poursuit-elle.

« Nos familles ont trouvé qu'une messe sans mariage, ce serait lugubre : cela ressemblerait à un enterrement.

Alors ceux qui le voulaient sont venus à la messe avec nous le lendemain de notre mariage, et le prêtre a dit quelques mots que nous seuls, dans l'assistance, pouvions comprendre : « Pour

ceux qui se sont mariés sans ton amour, nous te prions, Seigneur. »

— Et maintenant ?

## Invités à communier à la parole de Dieu

LES DIVORCÉS REMARIÉS PEUVENT SE CONFESSER. « Cela ne leur est pas inutile, même s'ils ne reçoivent pas l'absolution immédiatement. De même qu'il y a un baptême de désir, de même il peut y avoir, pour la pénitence, un sacrement de désir. Le pénitent est pardonné dans ce désir qu'il manifeste en avouant ses fautes. L'absolution lui sera donnée plus tard, même si ce plus tard est retardé jusqu'à la mort. Ses fautes, alors, n'auront pas besoin d'être redites. C'est comme si le pénitent recevait le sacrement par étapes. »

— Nous allons moins à la messe qu'avant notre mariage.

Et pourtant cela ne nous est pas interdit !

Mais nous nous sentons mis à l'écart.

Nous ne pouvons pas recevoir l'eucharistie.

— Avez-vous eu vraiment le sentiment que des chrétiens vous repoussaient ?

— Un jour, une personne m'a parlé d'un homme, divorcé remarié, qui venait de mourir : « Il a quand même été enterré à l'Église », m'a-t-elle dit. Ce « quand même » m'a fait mal.

Car pour les derniers sa-

crements, il n'y a pas de problème. Nous pourrions être enterrés religieusement.

— Avez-vous eu l'impression que l'on vous jugeait ?

— En recevant notre faire-part, beaucoup de mes amis se sont posé des questions : qu'est-ce que mon mari avait pu faire pour que je prenne cette décision ?

« Oui, ils te jugent plus que moi », ajoute-t-elle en s'adressant à son mari.

— « Ils en veulent plus à moi qu'à toi », reconnaît-il. « Du moins, tant qu'on n'a pas rencontré la personne. »

Des amis nous fréquentent maintenant autant qu'avant. Nous ne sommes pas « boudés ». Nous sentons, même, que nous sommes acceptés.

Je ne rougirais pas d'entrer dans un mouvement.

— Pour vous, vivre dans l'Église, est-ce important ?

— Nous avons autant de place dans l'Église que d'autres pour qui c'est surtout une habitude.

Quand on y est attaché comme je l'étais, s'il fallait tout supprimer, ce serait dur.

Notre fils a été baptisé.

Nous ne voudrions pas que nos enfants subissent les conséquences de notre situation.

Nous les ferons peut-être réfléchir plus que d'autres...

(A.M. Henry, O.P., Parole et Mission n° 44, janvier 1969. Ed. du Cerf, 29 bd de Latour-Maubourg, 5 F.)

# GRENOBLE

## Le deuxième souffle de la rue Très-Cloîtres



Atlas Photo

**G**rise, coupée de ruelles étroites, la rue Très-Cloîtres à Grenoble cache, derrière ses façades austères, une longue histoire.

« Ce quartier, proche du centre traditionnel, était un faubourg. Les nouveaux arrivants s'y installaient », explique, plans en mains, M. Besson, de l'Agence d'urbanisme de l'Agglomération grenobloise.

« Aujourd'hui encore, les gens qui viennent rue Très-Cloîtres sont sûrs d'y trouver quelque chose pour se loger, ne serait-ce que pour quinze jours ou trois semaines. Ce quartier joue un rôle de plaque tournante.

— *Qui reste sur place ?*

— Au rez-de-chaussée, des Maghrébins.

Ils donnent parfois l'impression — le soir, ou en fin de semaine — que le quartier, avec ses cafés dont chacun correspond à une ville d'origine, est algérien. C'est vrai que beaucoup d'Algériens le fréquentent : ils viennent de tout Grenoble, et même d'ailleurs. Mais 250 à 300 travailleurs algériens, seulement, habitent cette rue. Ils logent, en étages, dans des « garnis », à vingt dans deux ou trois pièces.

C'est le garni qui fait vivre le café du rez-de-chaussée, où ses occupants prennent pension.

— *Qui sont les autres habitants ?*

— Des Italiens, des Portugais, et bien entendu aussi des Français qui trouvent là des conditions de vie en rapport avec leurs revenus.

Enfin, il y a les personnes âgées. Elles ne paient pas cher, elles ont tous les services à domicile : ce serait un drame pour elles de quitter ce quartier.

Mais il faut voir dans quelles conditions elles y vivent... »

Ces conditions, l'Agence d'urba-

nisme les a minutieusement examinées. En effectuant des enquêtes que jusque-là personne n'avait entreprises. En ouvrant sur place un bureau d'information, sorte d'annexe de la mairie.

Les enquêteurs ont découvert des cours intérieures élégamment dessinées, des escaliers à vis ou de gracieuses ferronneries. Quant au reste...

« Si l'on ne fait rien, bientôt il n'y aura plus de problème. Déjà des toiles remplacent des toits. Et presque partout, l'insalubrité atteint le taux maximum, si l'on se réfère aux normes de la loi », résume, au bureau d'information où il assure tous les soirs une permanence, M. Blanc.

La solution la plus simple, en définitive, était de raser ce quartier pour le reconstruire. Avec la certitude de le mettre ainsi hors de portée des ressources de la plupart des habitants actuels...

C'est le parti inverse qui a été adopté :

« Permettre à la population de rester sur place, donc : démolir le moins possible, tels sont les deux objectifs que la mairie s'est fixés. »

Pour les atteindre, l'Agence d'urbanisme conseille une opération discrète, qui s'effectuera à travers une « palette » d'actions. Là où le sol est libre, là où le bâti est en trop mauvais état, on construira du neuf. Partout ailleurs, on restaurera.

« Nous le savons bien : le nouvel équilibre sera différent de l'ancien. Il y aura, de toute façon, quelque chose de changé. »

Les « garnis » insalubres disparaîtront. De nouveaux modes d'hébergement les remplaceront.

« Mais nous voudrions retrouver au moins autant que ce qui existait avant. Et garder l'animation due à la rue. »



Getur

Entre ses maisons dont certaines menacent ruine, la rue Très-Cloîtres, au centre de Grenoble, reste bien vivante. Voilà pourquoi — alors qu'il aurait été plus simple de le reconstruire — les Grenoblois ont décidé de sauver ce quartier : de donner ainsi à la rue Très-Cloîtres un deuxième souffle.

Une passion que l'on n'a jamais fini de découvrir

## Un guide parle de la **HAUTE MONTAGNE**

**Il** est guide de haute montagne quelque part dans les Alpes. Il nous parle de sa vie, libre et périlleuse.

— Pourquoi ai-je choisi ce métier ? C'est un dimanche d'août que se dessina ma vocation. Mes parents m'avaient envoyé cueillir des myrtilles. J'étais seul sur un sommet des Pré-Alpes. A mes pieds, d'énormes falaises ; autour de moi, un paysage grandiose de faces et de sommets sur lesquels se déchiraient des lambeaux de brouillard. Une solitude totale. Je restai muet, fasciné. Et, brusquement, quelque chose d'extraordinaire : la montagne se révélait à moi. Je l'aimai. Dès lors, elle devint un peu toute ma vie.

### **Des années d'expérience**

Mais non, l'alpiniste n'est pas une tête brûlée. Et, à mon sens, on parle un peu trop des accidents spectaculaires qui, le plus souvent, sont dus au manque d'expérience ou à l'imprudence. Un véritable alpiniste ne cherche pas les risques ; au contraire, il les évite. L'accident nous guette, c'est vrai ; comme il guette d'une autre manière, plus aveugle peut-être, l'automobiliste sur la route.

Il est difficile d'expliquer cette passion pour la montagne. On ne peut la comprendre que du dedans, comme tout ce qui échappe à la logique. L'an dernier, avec des amis, nous avons escaladé le pilier Bonatti, une des ascensions les plus difficiles. Jamais nous n'en parlons, même entre nous. Nous avons réussi ; nous savons désormais que cette course existe pour nous, mais chacun la garde pour soi.

La montagne me matérialise un idéal que je n'ai pas encore trouvé et que je ne trouverai sans doute jamais. Cette volonté de conquête, ce goût pour l'infini que j'ai éprouvé



Jean Feuillie

plus précisément un dimanche d'août m'ont marqué pour la vie. S'il n'y avait plus la montagne il y aurait chez moi un grand déséquilibre.

### **Où est la vraie joie ?**

Récemment j'emmenais un industriel en course. Il me parlait de tout ce qu'il avait dû régler avant de venir passer quelques jours à la montagne : depuis l'arbre de Noël à présider jusqu'à l'important marché qu'il venait de conclure à l'étranger. Il était tout entier rempli de sa responsabilité. Pauvre homme ! ai-je pensé, qui ramène tout à son entreprise. Mais, en même temps, je découvrais que pour lui et à sa manière c'était une forme de l'absolu. Comme l'est

pour moi la montagne — qui elle aussi pourrait être décevante. Quand j'atteins un sommet après des heures d'efforts, je ressens une joie intense et indescriptible mais qui, très vite, s'estompe et s'efface. Mettre le pied sur le sommet est le point culminant de cet effort et de cette joie. C'est en même temps le point final. Après c'est l'impasse. Ou plutôt, ce serait l'impasse s'il n'y avait pas les autres et Dieu. Je sors de cette impasse en me réalisant au maximum et en me communiquant aux autres. C'est pourquoi j'ai voulu, dès le début, enseigner l'alpinisme à d'autres. Enseigner c'est, pour moi, faire partager une expérimentation personnelle, une passion que l'on n'a jamais fini de découvrir.

# Le vrai moyen de rester j

**e**xiste-t-il un moyen de ne pas vieillir ?

Pour M. Gabriel Delbart, cela ne fait pas de doute.

Ses cheveux blancs, prolongés par de longues pattes, soulignent son âge : 72 ans. Mais il y a une étonnante jeunesse dans son regard, dans ses yeux bruns profondément enfoncés, quand il affirme :

« Vieillir, c'est ne pas avoir d'activité. »

C'est aussi ne pas avoir d'amitié. »

Voilà pourquoi, dans le bourg où il a pris sa retraite, M. Delbart, que

sa pratique de l'action familiale avait préparé à cette nouvelle entreprise, a lancé un club d'amitié pour les anciens.

« La commune », explique-t-il, compte moins de 2 000 habitants. Ils sont répartis en huit secteurs. Dans chacun d'eux, un responsable va visiter les familles.

Ainsi, pas une personne âgée n'est abandonnée.

Le club, lancé il y a six ans, en regroupe 125.

— **Quelles sont les activités du club ?**

— Il a d'abord pour raison d'être cette amitié de foyer à foyer.

On se réunit pour un goûter, un repas, une promenade en car. Et, une ou deux fois par an, on vend les ouvrages réalisés par les membres du club.

— **Quel accueil fait-on à cette dernière activité ?**

— La femme à qui on propose une activité dit oui, tout de suite. L'homme, non.

L'homme retraité se sent brisé.

Celui qui a travaillé comme salarié a beaucoup de mal à reprendre une activité libre, non payée.

— **Les membres du club peuvent-ils compter sur son aide financière ?**

— Le club relève ceux qui flanchent. Mais pas par des petites offrandes. S'il faut 100 000, 200 000 anciens francs, celui qui en a besoin les reçoit. C'est une aide qu'il apportera à son tour aux suivants, en remboursant petit à petit.

En un an, le club a ainsi prêté — grâce aux ventes de travaux — près de 1 200 000 anciens francs.

— **Avez-vous pleinement atteint votre but : l'amitié ? Vous-même, n'avez-vous jamais rencontré d'hostilité ?**

— Je suis bien accepté.

Mais une responsable — bénévole — de l'association dont fait partie le club a été calomniée. Elle savait de quelle personne venait cette calomnie. Je lui ai dit : « Vous irez la voir ». Elle l'a fait... Et cette personne a fait entièrement volte-face : elle apporte maintenant son concours amical à l'association.

Les gens ne savent pas.

Nous-mêmes, nous ne savons pas.

Si nous savions l'amour de Dieu pour les hommes...

Mais nous ne voulons pas le voir. »

**« Dès qu'on met la main sur la porte d'une maison », explique M. Delbart, « on est l'avocat de la famille qui l'habite ».**



Claude Venezia

# PAQUES

# Où est-e





Loïk Prat

## La jeunesse est-elle un âge de la vie ou... une certaine manière de regarder la vie ?

**C'**est du Japon que nous vient cette histoire. Imaginons une petite maison en bois, belle dans sa simplicité, plantée au flanc d'une colline. Des pommiers en fleurs l'entourent. Haut dans le ciel voltigent de minuscules oiseaux de toutes les couleurs, plus petits que nos moineaux parisiens. Un homme se tient à la fenêtre, dans la joie du printemps retrouvé.

Soudain, un de ces minuscules oiseaux multicolores se précipite sur lui. L'oiseau se blottit contre lui en lui criant : « **Au secours ! sauve-moi** ». Un aigle immense, en effet, les serres déjà prêtes à se refermer sur sa proie est à sa poursuite et se

tient devant la fenêtre. « **L'oiseau est à moi** », dit l'aigle à l'homme. **Rends-le moi... à moins que, de ta proche chair tu ne me donnes son poids.** » L'homme regarde l'oiseau qui maintenant tremble dans sa main. Il se sent pris de pitié et de compassion. Il accepte. Il cherche la balance dont il se sert quand il se rend au marché. Il pose l'oiseau sur un des plateaux, et, sur l'autre, la chair qu'il s'arrache.

Mais, stupéfaction ! le plateau sur lequel se trouve posé le petit oiseau pèse toujours plus lourd.

L'homme prend alors conscience qu'on ne saurait sauver même la plus petite des créa-

tures de ce monde sans se donner soi-même tout entier.

Cette petite histoire, d'inspiration bouddhique, ne révèle-t-elle pas un accord profond avec l'Évangile ?

Mais celui-ci ne nous raconte pas seulement une « petite » histoire, il nous fait découvrir l'amour de Jésus pour chacun d'entre nous.

« **Il m'a aimé, s'écriait Saint-Paul, il s'est livré pour moi.** »

L'Évangile nous révèle le secret le plus profond de la vie du Christ.

« **Il n'y a pas de plus grand amour que de donner sa vie pour ses amis.** »

Et Paul renchérit :

« **La preuve que Dieu nous aime, c'est que le Christ, alors que nous étions pécheurs, est mort pour nous.** »

C'est cet amour qui revit en ceux qui, aujourd'hui, se mettent au service de leurs frères.

L'Évangile, cependant, ne nous apprend pas seulement que l'amour est plus fort que la mort, il nous révèle aussi que l'amour engloutit la mort elle-même ; que celui qui perd sa vie par amour la retrouve.

Qu'est-ce que Pâques, la fête de la résurrection du Christ, sinon le triomphe de l'amour ?

« **Où est-elle, ô mort, ta victoire ?** »

# elle, ô mort, ta victoire ?

**Buveur guéri,  
il aide les autres à  
surmonter ce handicap:  
la maladie alcoolique**

# cela peut s'appeler **une résurrection**

**L**es mains qui tremblent, la nausée au réveil, la déchéance physique et morale, le sentiment de glisser sans trouver le moyen de remonter la pente, sans que personne vous accorde le moindre mot d'espoir : quand je vois quelqu'un suivre ce chemin, je ne peux pas le laisser se suicider, s'enfoncer sans rien faire.

« Car il y a moyen de s'en sortir... »

Le moyen de s'en sortir, Toni — la cinquantaine, blond, le regard vif et le corps alerte — l'a découvert grâce à sa femme, Madeleine.

Les cheveux châtain, la

## **Le malade alcoolique est un handicapé**

gner sur les moyens d'empêcher Toni de retomber. Et la décision fut vite prise :

« En janvier 1963, Toni sortait de post-cure.

« En mars, il participait à la première réunion destinée à lancer à Florange une section du mouvement « Vie Libre » (1). »

Cure et post-cure, en effet, ne suffisent pas. Même guéri, le malade alcoolique est un handicapé : il ne peut pas « faire comme tout le monde » ; il doit s'abstenir totalement de boire. Comment y parvenir sans cette post-cure permanente : la participation à un mouvement ?

« Sinon, très peu tiennent le coup. Ou alors : un an, deux ans, trois ans... »

Pour Toni, une seule cure et une seule post-cure ont suffi :

« Mais pendant un an », se rappelle-t-il, « il faut se cramponner. »

« Oui, il faut un an pour se réadapter. On a la tête

voix douce, elle raconte à son tour ce qui s'est passé il y a dix ans, quand, malgré la présence d'une petite fille à leur foyer, ils en étaient à la séparation :

« En 1962, Toni est parti pour une cure de désintoxication à l'hôpital : 21 jours, suivis d'une post-cure de 90 jours.

« Cela faisait des années qu'il buvait... »

A Florange, dans la partie la plus industrielle de la Moselle, où ils habitent toujours, Toni et Madeleine s'étaient fait des amis. Ceux-ci aidèrent Madeleine à se renseigner

vide, on ne sait plus si on est normal.

« Dans ces conditions, être promené de réunion en réunion, comme une bête curieuse, c'était dur ! »

C'était, pourtant, indispensable. Pour la guérison de Toni. Et pour celle d'autres malades :

« Ce sont surtout les malades soignés qui peuvent prendre les autres en charge.

« Un malade sera convaincu par un autre malade, non par le médecin. Celui qui a percé peut parler à celui qui cherche à le faire. »

Les premières réunions rencontrèrent-elles beaucoup de succès ?

« Au début, on avait invité tout le monde. Mais plus on montait dans la hiérarchie, moins les gens croyaient à une possibilité de retour à une vie normale. On nous répondait : Qui a bu, boira... »

Combien de temps faudrait-il pour que les mentalités changent ?

Pourtant, aujourd'hui, on commence à boire des jus de fruits dans les « vins d'honneur » de la région.

Aujourd'hui, la section « Vie Libre », lancée et animée à titre entièrement bénévole, par Toni et Madeleine, compte plus de 300 adhérents, membres actifs (buveurs guéris ou abstinents volontaires) ou sympathisants, répartis dans plusieurs localités de la vallée enfumée de la Fensch.

Ils se réunissent régulièrement.

Ils organisent des fêtes.

Et ils agissent...

A Uckange, c'est le maire qui leur a demandé d'intervenir auprès d'une famille :

« Tous deux, le mari et la femme, buvaient », disent ceux qui sont allés sur place. « La maison était d'une saleté repoussante. La mère donnait sans cesse des claques — pour rien — à la dernière de leurs quatre enfants. Le père était amorphe.

## **Pour que d'autres s'en sortent par moi**

Comment Toni et Madeleine obtiennent-ils de tels résultats auprès de ceux qu'ils vont voir, où qu'ils reçoivent dans leur appartement ouvert à tous ?

« Il ne faut pas les lâcher.

« Il faut qu'ils se sentent aimés, en confiance. C'est une espérance qu'on leur apporte.

« Et on y croit tellement qu'on a, par la force des choses, un ton persuasif !

« On a appris, aussi, à souligner les qualités des gens : parce qu'ils ont tellement l'habitude d'être rabaisés... ; à leur parler avec le respect d'un ancien malade en face d'un malade. »

« Après trois visites, il a accepté d'aller se faire soigner.

« Sa femme a renoncé au vin, mais pas à la bière. Quand le mari est revenu, il s'est mis à en boire. Alors, elle a arrêté. Volontairement. Sans cure.

« Trois fois, nous avons empêché la saisie de leurs meubles. Il y avait pour un million (ancien) de dettes : nous les avons fait prendre en charge par l'usine, pour qu'ils les remboursent petit à petit.

« Maintenant, tout est impeccable chez elle. Elle compte ses sous, et n'achèterait plus pour dix centimes à crédit.

« Tout le voisinage avait fait une pétition pour qu'on les mette à la porte. Maintenant, on leur rendrait plutôt service. Elle est de plus en plus élégante. Et ils ont une richesse de cœur extraordinaire... »

« Cela peut s'appeler une résurrection. »

N'est-ce pas quelquefois un bien — pour lui-même, pour son foyer, pour tous ceux qu'il peut rencontrer — qu'un homme ait eu à surmonter une telle épreuve ? Toni, aujourd'hui, n'hésite pas à l'affirmer :

« Dieu a voulu que je boive pour que je m'en sorte et que d'autres s'en sortent par moi.

« Maintenant, ajoute Madeleine, on peut toujours essayer de nous séparer... »

(1) Le mouvement national Vie Libre, qui aura vingt ans l'année prochaine, compte près de 14 000 membres à travers la France. Secrétariat National : 32, rue Villeneuve, 92-Clichy.

## POUR OU CONTRE

Philippe,  
gaucher,  
s'entend  
souvent dire:

« Voyons Philippe, veux-tu dire bonjour avec la bonne main ! »  
Philippe a du mal à faire spontanément ce que l'on attend de lui.  
Car pour lui, la bonne main, c'est la main gauche.  
Faut-il en toutes circonstances, l'obliger à changer de main ?

# “sers-toi de ta bonne main”

## POUR

— C'est plus facile pour lui apprendre à manger, à écrire, à attacher des lacets... même à coudre pour les filles. J'ai été incapable de montrer à une nièce gauchère comment tenir son aiguille pour faire un ourlet.

— La plupart des instruments, des machines — y compris les automobiles — sont conçus pour des droitiers ; l'adaptation risque d'être plus difficile pour un gaucher.

— Les gauchers sont souvent maladroits, « gauches ». Ce qui ajoute à leur sentiment de ne pas être comme les autres.

— La proportion de gauchers en début de scolarité est plus importante qu'au service militaire : un certain nombre de ceux-ci sont devenus droitiers, ce n'étaient donc pas de vrais gauchers. Il y a peut-être, aujourd'hui, un abus en faveur de la gaucherie.

## CONTRE

— Etre gaucher ou droitier est déterminé par la prédominance d'un des hémisphères cérébraux sur l'autre. Quand on contrarie un vrai gaucher, on l'oblige à se servir d'une main qui ne possède pas dans le cerveau les commandes motrices nécessaires à la vitesse et à la précision du geste : on n'en fera jamais un vrai droitier. Plus sûrement, on risque d'induire des troubles tels que bégaiement, opposition, comportement antisocial...

— La gaucherie n'est pas une tare. Certains gauchers ont été célèbres : Léonard de Vinci, Michel-Ange, Paganini, ou, plus près de nous, Charlie Chaplin.

— Dans certains sports — au tennis par exemple — c'est un avantage d'être gaucher : on surprend l'adversaire.

## A NOTRE AVIS

— Les enfants nettement gauchers ne doivent pas être contrariés mais encouragés dans leur gaucherie.

— Mais il ne faut pas considérer qu'un enfant chez qui la droiterie n'est pas bien établie est un futur gaucher.

A quatre ans, la plupart des enfants ne sont pas encore « latéralisés » parfaitement.

On peut essayer de « dextraliser » ceux qui sont faiblement gauchers mais en n'employant aucune méthode contraignante, en faisant au début des exercices qui utilisent les deux mains et en accentuant peu à peu l'usage de la main droite. Les conseils et le contrôle d'un spécialiste sont recommandés. Mais si la gaucherie persiste à six ans, il faut abandonner le redressement.

— Si troubles il y a, ils sont souvent imputables au redressement, comme en témoigne l'expérience suivante.

Le psychologue Lewis choisit douze écoliers parfaitement droitiers et entreprit de les faire écrire et travailler de la main gauche.

Cinq mois plus tard, les douze enfants étaient devenus bègues...



latélé

# n'est pas une drogue

ble toujours aussi passif, somnolent !

**I**ncomparable moyen d'information et de culture ou robinet d'eau tiède que l'on ouvre n'importe quand ? Au moment où les chaînes vont se multiplier, où les techniques se développent au grand galop, certains hommes de télévision s'interrogent. Tous ces progrès, pour quoi faire ? Les programmes en effet ne changent guère et le public sem-

Jean-Emile Jeannesson, Lorrain de 40 ans, producteur d'« arguments », de « **Lettres du bout du monde** » et bientôt de « **Beaux jours** », est à la recherche d'une télévision de qualité qui allierait le divertissement à la réflexion. Une télévision qui serait une initiation à la vie. Est-ce possible ?

« Oui, répond Jeannesson. Entre la vulgarité des spectacles dits « populaires » et la prétention des émissions dites « culturelles » il n'existe pratiquement rien.

## Le poste ouvert toute la journée

Mon émission « **La Télévision et son public** » a chiqué. On y voyait des téléspectateurs abrutis par des images dont ils ne se souvenaient plus cinq minutes après les avoir vues. Des téléspectateurs qui ouvrent leur récepteur à 18 h 30 et le ferment après Télé-nuit, pour qui la télévision est une drogue. En France, un poste sur six reste allumé toute la journée. C'est contre cette drogue que je lutte depuis huit ans. »

« La télévision, ajoute-t-il, est une situation de repos. Le public s'installe et avale un peu tout. Mais il attend

autre chose. Dans mon émission « **Les nouveaux affamés** », vous avez peut-être pu voir des hommes, des femmes que leurs métiers, leurs occupations ménagères, n'ont pas rassasiés. Un jour, ils décident de s'occuper d'eux-mêmes, d'apprendre, de se recycler, de changer la qualité de leur vie. Dans une autre émission de la série « **Arguments** », vous verrez « les nouveaux Robinsons », ces citadins qui recommencent leur vie à la campagne...

« Bien sûr, bon nombre de téléspectateurs et surtout ceux des grands ensembles disent : « Nous n'avons que la télé pour vivre. Nous attendons tout d'elle, la détente, le spectacle, le dépassement ». Cette soif ne se manifeste pas seulement à la télévision mais partout dans la vie.

« Le public attend. Ce n'est pas une question de niveau social ou culturel. Quand une émission est vivante, chaleureuse, exigeante, l'attitude des téléspectateurs se transforme. Ils vibrent, se réveillent, s'interrogent, se passionnent. On ne peut pas en dire autant des émissions qui se veulent populaires, ni de celles qui s'adressent à « des connaisseurs ». Dans l'un et l'autre cas, la télévision méprise le public.

« Pas concerné, moqué,

maltraité, le public n'a la possibilité de s'exprimer qu'au travers du courrier et des sondages que l'ORTF peut manipuler à sa guise.

« Ah ! si nous mobilisions les vrais talents de l'ORTF, producteurs, réalisateurs, animateurs, artistes, etc., pour **servir** les ouvriers, les paysans, les cadres qui éprouvent, je l'ai maintes fois constaté, des désirs extraordinaires... Ils réclament et savent discerner la qualité. C'est pour cela que je me bats. »

## Le "grand public" apprécie la qualité

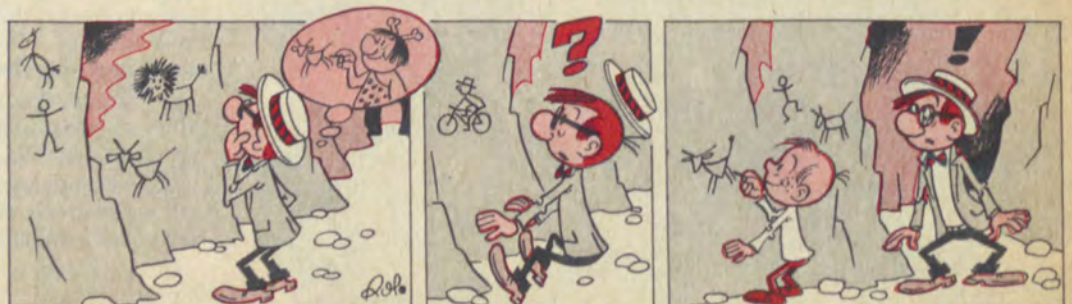
Jean-Emile Jeannesson n'est pas seul à penser ainsi. Entre « Au Théâtre ce soir » et « Le Grand voyage », entre « Cadet Rousselle » et « Le Grand échiquier », le public a choisi. Les magazines de la deuxième chaîne, les tables rondes de la première chaîne s'efforcent eux aussi de changer le langage de la télé-drogue, de la télé-robinet d'eau tiède. On peut alors se poser une question : pourquoi la direction de l'ORTF, pourquoi les directeurs des chaînes continuent-ils à se fourrer le doigt dans l'œil et à prendre des lanternes pour des vessies. Leur fameux « grand public » n'existe que dans leur imagination.



Jean-Emile JEANNESSON. « Tout se passe comme si la télévision était devenue un besoin existentiel. Qu'elle se taise et tout s'écroule. On la conteste, on la critique, on la boude, on la casse parfois, mais son silence est désormais insupportable... »

Michel Descamps

## LES AVENTURES D'HECTOR par Rol



# CINÉMA

La petite histoire  
vue à travers  
une grosse farce :  
**LE VIAGER**

A 59 ans, aux alentours de Noël 1930, Louis Martinet (Michel Serrault) est un homme « usé » : c'est son médecin, Léon Galipeau (Michel Galabru), qui l'affirme. Et qui le répète à Emile Galipeau (Jean-Pierre Darras), son frère cadet. Excellente occasion pour la famille Galipeau d'acheter en viager, pour en disposer après sa mort,



la délicieuse maison que Louis Martinet possède, et va habiter, dans un petit village perdu : Saint-Tropez.

Là, il se prend d'un tel goût pour la vie qu'il oublie le diagnostic du docteur Galipeau. Mais les payeurs, eux, s'impatientent. Et passent à l'action. En 1940, ils dénoncent Louis Martinet comme espion. Cela lui vaut d'être félicité pour sa collaboration... Ils le font alors passer pour résistant : il y gagne une décoration, et un triomphe qui le rajeunit encore. Comblé par ses « bienfaiteurs », Louis Martinet les voit, hélas, disparaître un à un, victimes de leurs propres machinations : tous jusqu'au dernier de la famille, Noël (Claude Brasseur), qui s'envolera dans un feu d'ar-



tifice, le jour même où, dans Saint-Tropez en délire, Louis fêtera son centenaire.

(Un film français, en couleurs, de Pierre Tchernia et René Goscinny coté : pour adultes et adolescents).

Que reste-t-il du temps passé?

# Eglantine

A onze ans, en juillet 1895, Léopold est un enfant gâté (1). Gâté par sa cousine Pauline. Gâté par Lolo (Darling Legitimus), la nourrice-cuisinière antillaise. Gâté surtout par Eglantine (Valentine Tessier), à qui appartient cette maison, près de Compiègne, où elle reçoit chaque été ses enfants et petits-enfants.

Avec Léopold et Pauline, elle part en pique-nique, à travers une proprié



1



DANS CETTE GLACE : Les parents de Léopold. Lui (Jacques François) est officier. Elle (Odile Versois), moins douce qu'il n'y paraît...



AUPRES DU PIANO : Clément (Claude Dauphin), un Parisien poète et... automobiliste, et la mère de Pauline (Micheline Luccioni) ravie.



DANS LA MAISON SILENCIEUSE : en grand deuil, ses enfants et petits-enfants pleurent Eglantine.

Rien ne plaisait plus à Eglantine que d'écouter Pauline et Léopold, elle au piano, lui au violoncelle. Ils lui rappelaient leur grand-père qui aimait Mozart. Et, comme lui, les deux enfants ne jouaient que pour elle...

té qui leur paraît immense ; et le soir elle leur parle de ce prince charmant qui parcourait les mers et jouait si bien du violon : leur grand-père.

Quelques mois plus tard, Léopold retrouve une maison plongée dans le deuil : sa grand'mère vient de mourir. Que nous laissent ceux dont l'amour a fait notre joie ? Léopold, révolté, ne le sait pas encore. Mais en venant jouer du violoncelle auprès de sa tombe (2), il renoue, par-delà la mort, avec celle qui a enchanté son enfance.

(Un film français en couleurs, de Jean-Claude Brialy coté : pour tous).



2

VOS  
enfants

et...

# la bande dessinée



Janine Niepce-Rapho

«S'il vous plaît Madame, je voudrais Mickey» ou Spirou ou Pif, ou Okapi, ou Tintin...

L'enfant repart avec sous le bras un, deux, trois journaux, quelquefois davantage. Sitôt rentré chez lui, il s'allonge sur son lit et se plonge dedans.

Qu'y cherche-t-il au juste ? Des jeux bien sûr, qui exerceront son imagination, son intelligence, son sens de l'observation : énigme policière, découpages, erreurs à découvrir, jeux mathématiques. Il y cherche aussi des chroniques scientifiques ou techniques qui lui expliqueront comment fonctionnent les derniers modèles de voitures ou les satellites.

Mais dans son journal, l'enfant cherche surtout des histoires. Des histoires où il reconnaîtra le monde qui l'entoure et d'autres qui le dépayseront, qu'elles se passent dans un pays loin-

tain ou dans une époque mal connue. Il aime les histoires complètes où, en trois ou quatre pages, il peut connaître le dénouement. Il aime aussi, et peut-être davantage, les histoires « à suivre » dont il attend avec impatience les héros quittés la semaine précédente à un moment palpitant de leur aventure.

## L'enfant vit ce qu'il lit

Pourquoi cette passion pour les histoires ?

Parce que l'enfant les vit.

Il est à la fois celui qui tend l'embuscade et celui qui va y tomber. Il est le pilote de course qui, après de nombreuses victoires, connaît la défaite et le doute. Il s'imprègne de ce qu'il voit, de ce qu'il lit.

Ces images, leurs formes, leurs couleurs, for-

ment ainsi le goût de l'enfant, son sens de la beauté.

Des teintes toujours très contrastées — rouge vif, jaune citron, bleu intense — des dessins « coup de poing » qui schématisent les formes lui permettront-ils d'apprécier plus tard des couleurs plus nuancées, plus apaisantes ?

Ces personnages parlent.

Ils emploient des petites phrases très courtes, avec des mots très simples, même quand ils cherchent intensément la solution d'un problème difficile.

## Où a-t-il trouvé une idée pareille ?

L'enfant qui aura lu des dizaines de ces illustrés et bien peu de vrais livres, trouvera-t-il plus tard les mots justes pour dire ce qu'il éprouve, ce qu'il ai-

me, ce qu'il a envie de faire ?

Mais surtout ces personnages ont un caractère, un comportement. Ils sont en relation avec d'autres enfants ou d'autres adultes. Ils sont autoritaires ou indulgents, violents ou patients. Ils sont accueillants ou racistes. Ils sont bons ou égoïstes. Ils n'ont pas besoin de dire « Je suis ainsi » : cela ressort de leurs actes, de leurs paroles.

Et l'enfant est lentement pénétré par les idées de son héros, par la conception que celui-ci a du monde. Il les assimile complètement. Lorsqu'il se trouvera dans une situation identique, il réagira de la même manière.

Les parents, étonnés, se demanderont alors où leur enfant a pu trouver une idée pareille.

Ne vaudrait-il pas mieux se préoccuper dès maintenant de ses lectures ?

# LES JEUNES VOUS PARLENT

## Nos parents oublient qu'ils ont eu **20** ans

« Nos parents se rappellent-ils qu'ils ont eu vingt ans ? »

Ils sont un certain nombre, garçons et filles de seize à vingt ans, à se le demander.

« Ils sont vieux jeu et n'admettent pas que je m'habille moderne, que je me maquille, que j'écoute de la musique pop. Si je proteste, ils me disent : « Travaille d'abord, on verra plus tard. »

— Moi, c'est la longueur des cheveux qui les agace.

— Ils ne se souviennent pas qu'à notre âge ils faisaient la même chose que nous.

— Mon père sortait beaucoup mais il limite sévèrement mes sorties : ce n'est pas juste.

— Mes parents ont quand mê-

*me évolué... grâce à leurs enfants. Mais ils ne peuvent pas changer de bord. Ils ne prennent pas au sérieux mon engagement politique. »*

Mais que savent-ils eux-mêmes, ces jeunes, des vingt ans... de leurs parents ?

— Les vingt ans de mes parents, j'y pense comme à un moment d'histoire, et non parce que c'est eux. J'ai du mal à les imaginer jeunes.

— Imaginer mes parents à vingt ans ? ça ne m'était jamais venu à l'idée. Je ne les ai jamais vus jeunes !

— Leur jeunesse, c'était la guerre. Elle a façonné leur mentalité, leur façon de vivre. Heureux en famille après les boule-

versements de 40-45, ils étaient plus sages que nous : pleins de principes. »

Comment s'y prendront ces jeunes quand ils auront à leur tour des enfants ?

— Moi si j'ai des enfants, j'essaierai constamment de me dire :

• J'ai vingt ans de plus qu'eux.

• Les données sont différentes : leur époque n'est pas celle que j'ai connue à leur âge. »

Cela comment l'ignorer ?

Chacun profite de l'expérience — passée, ou actuelle — des autres.

Tous les parents le savent, et le disent : on a l'âge de ses enfants.

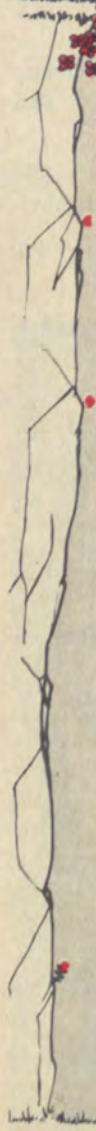
Faut-il regretter que l'on ait, aussi, l'âge de ses parents ?





— C'est entendu votre annonce demandait bien « homme capable de conduire petite voiture », mais...

(Morez)



Sans paroles.

(Schmit)



JOYEUSES PAQUES ! (Gad)

## de porte à porte.

Il sonne à la porte d'une villa. Un monsieur jovial ouvre et levant les bras au ciel, s'écrie :

— Par exemple ! Mais c'est Jean Dupont avec qui j'ai bavardé dix minutes par une soirée pluvieuse il y a six ans sur le quai de la gare de Romorantin !

— Au revoir, Monsieur !

— Attendez ! Vous n'essayez même pas de me vendre quelque chose puisque vous êtes représentant en librairie ?

— Non ! En ce moment je vends un livre intitulé : « Comment développer sa mémoire ». Alors...

## d'homonyme.

— Vite ! Prépare-moi ma valise !... Je pars dans une heure pour Oslo !

— Dis-moi, mon chéri, puisque tu vas à Oslo, tu seras gentil de me rapporter la spécialité du coin ?

— La spécialité ? Quelle spécialité... à Oslo ?

— Oh ! ne fais pas le bête !... Un manteau, pardi !... (un manteau d'Ocelot !)

## de rapporteur.

La salle est comble. Le public est silencieux. L'orchestre joue divinement.

Le concert se termine. Alors, un spectateur fait passer ce

billet au chef d'orchestre : « Je n'aime pas jouer les mouchards, mais je dois pourtant vous signaler que l'homme qui frappe sur un petit triangle, ne le fait que lorsque vous le regardez ! »

## de football.

Evidemment il avait plu... il avait même beaucoup plu... bref le terrain était inondé.

— L'arbitre dit que l'on peut jouer.

— Sur un terrain pareil ?

.....

— Dites donc vous croyez que mon équipe peut jouer ainsi ?

— Pourquoi pas ? Choisissez vous-même votre côté !

— Bon, alors dans ce cas nous jouerons dans le sens du courant !...

## de dilemme.

— Eh alors, ce mariage, c'est pour quand ?

— Ah, je ne sais pas ; figure-toi que ma fiancée m'a dit qu'elle ne m'épouserait que lorsque j'aurais payé toutes mes dettes... et moi je ne pourrai les payer que lorsque je l'aurai épousée...

## de retraités.

— Que faisiez-vous avant ?

— J'étais comptable.

— Vous ne trouviez pas monotone de faire des opéra-



— C'est toutes les fois la même chose ! Ça va bien pour choisir le papier, la bordure et préparer la colle... à partir de là, il s'énerve...

(André Vigno)



— Elle est complètement folle, elle demande à quelle heure est la marée haute !

(Uber)



— Si tu ne suis pas un petit régime, il va falloir chercher une branche plus solide !...

(Barberousse)



tions, additions, soustractions, etc. à longueur de journées, pendant tant d'années ?

— Oh ! non, parce que je ne trouvais jamais le même résultat !



# GUARITORI DI SOLITUDINE

In Italia, ma ancora di più in Francia, comincia ad affiorare con estrema urgenza il tema degli anziani. La televisione ha messo in onda un servizio. Attualmente in Italia più di 8 milioni di persone hanno superato i 65 anni; in Francia si è già a 9 milioni.

Nei dieci Paesi del Mercato Comune, la proporzione tra gli anziani e la popolazione attiva è passata tra il 1930 e il 1962 dal 7,6 % al 10,6 %; nei Paesi Scandinavi e in Gran Bretagna la proporzione raggiunge l'11,5 %.

L'espressione "come parcheggiare il vecchio" denota una mentalità da civiltà di consumo; in questo schema, l'anziano non ha più nessun ruolo, è finito, è soltanto da parcheggiare. Peggio che nel paganesimo!

Preveniamo anzitutto i « guasti » della vecchiaia; già nelle fabbriche e nei luoghi dove si vive vanno intensificati alcuni "servizi aperti", ambulatori medici, per esempio, per scoprire i sintomi delle malattie.



Nella civiltà dei consumi, l'anziano non ha più nessun ruolo: è finito.



## Il morale conta.

Come in tutte le circostanze, anche in questa svolta della vita, è il morale che conta; ci si deve dunque difendere dallo "spirito da vecchio". L'intelligenza e il cuore restano giovani anche quando il corpo dà segni di usura. Nessun tempo è tanto favorevole alla ripresa, alle possibilità di un nuovo raccolto. E' l'età che si è potuta chiamare "la primavera della vecchiaia".

## Solidarietà con i più anziani.

I più giovani fra gli anziani sono chiamati a dare il meglio di loro stessi a quanti vivono nella solitudine: il 40 — 50 % vivono soli e il 10 % non esce più di casa.

Molti fanno fatica a tenere in ordine il loro piccolo alloggio, a far la spesa, a preparare i pasti. Abitando a volte a un piano elevato di un edificio, come affrontare la scala?

L'alloggio da prevedersi per la categoria è quello tipo "foyer", possibilmente situato negli stessi quartieri dove prima si svolgeva la loro vita o perlomeno non troppo fuorimano. L'industrializzazione arriva anche qui e si vanno già organiz-



A tutti quelli che sono "in gamba", e possibile una visita, un sorriso, un servizio.

zando "residenze" più o meno collettive per i pensionati, dando così adito a speculazioni.

Altri soffrono la solitudine, perché non possono più scambiare una parola, magari non sanno bene la lingua. Altri hanno la vista troppo alterata, non hanno forse nemmeno la radio, sono proprio prigionieri. A tutti quelli che sono ancora "in gamba" è possibile una visita, un sorriso, un servizio; magari lasciando là il proprio transistor.

## Per rimanere giovani.

In un'altra parte di questo numero della rivista, proprio nelle pagine centrali di IMAGES DU MOIS, si descrive un'iniziativa per non invecchiare: un club, dove gli uni rendono servizio agli altri, con attività condite dall'amicizia ("le vrai moyen de rester jeune").

Questa iniziativa è presentata nel contesto pasquale e la Pasqua come un trionfo dell'amore: l'amore è più forte della morte, "dov'è, o morte, la tua vittoria?"

Pasqua 1972 puntualizza un fenomeno speciale del nostro tempo, quello appunto del prolungamento della vita e della conseguente anzianità e vi infonde una carica di speranza.



# ELEZIONI ANTICIPATE

Per la prima volta nella storia d'Italia

7-8 maggio 1972 — Gli italiani alle urne con un anno di anticipo — Il voto è possibile soltanto recandosi « sul posto » — Milioni di cittadini italiani esclusi dal voto, perchè lavorano all'estero.

Uno strano e troppo difficile equilibrio politico non è riuscito a "governare" la Nazione, mentre incombevano alcune scadenze, come quella del referendum sul divorzio. I casi erano due: tirare avanti oppure procedere ad una verifica elettorale. Il nuovo Presidente Leone ha scelto questa seconda strada. E' la prima volta nella storia d'Italia.

## CON UN ANNO DI ANTICIPO : TRA UN MESE

**I**N TAL MODO il cittadino è ritornato ad avere nella sua scelta la responsabilità del Paese. Rispettate alcune formalità, di cui si parla in altra parte della rivista, ogni cittadino è chiamato alle urne: è il sistema democratico. Propaganda, discussioni, comizi od altro accompagnano l'elettore fino al seggio, ma lì, ad un certo momento, l'elettore si troverà solo, nel segreto. Solo ed insostituibile. E' una bella responsabilità di uomini liberi, da esercitare "en votre âme et conscience".

## « SUL POSTO » E SOLTANTO COSI'

**T**UTTI i cittadini italiani, anche se residenti all'estero, possono essere iscritti alle liste elettorali, sono quindi elettori ma devono andare a votare al proprio seggio. Nell'attuale ordinamento italiano non è ancora possibile nè il voto per corrispondenza, nè per procura, nè presso il proprio Consolato. Bisogna prendere il treno, o la nave, o l'aereo o altro mezzo di trasporto e recarsi sul posto. L'autorizzazione di assentarsi dal lavoro è già prevista sul territorio italiano ma non all'estero. Il viaggio in treno, 2 classe, dalla frontiera al luogo di votazione, andara-ritorno, è gratuito.

Ma perchè non è possibile applicare anche agli elettori italiani quanto è già in atto per cittadini di altri Paesi? I francesi possono votare per corrispondenza, per procura e al proprio Consolato. Anche se la situazione dei cittadini italiani all'estero è diversa da quella di altre Nazioni, è contro ogni giustizia lasciare in una situazione di impossibilità pratica di espressione politica milioni di cittadini per il solo fatto che lavorano all'estero.

## DOVERE CIVICO

Quando c'è qualche cosa di grave in famiglia, si fa tutto il possibile per andare sul posto, costi quello che costa.

Le elezioni "anticipate" sono un avvenimento della massima importanza. E' uno dei momenti più forti di verità con il Paese-reale.

Al di sopra di ogni discussione o rivendicazione, rimane l'azione, la sincerità con sé stessi, la solidarietà con i connazionali.

**P**ERCHÉ' il fenomeno dell'emigrazione italiana sia considerato e trattato con senso di GIUSTIZIA, si faccia sentire la propria voce in questo momento decisivo, il 7-8 maggio 1972.

**A**BBIAMO tutti in mente, noi italiani in Francia, il maggio 1968". A questo punto, ognuno ha da raccontare il suo romanzo; gli avvenimenti francesi del maggio 1968 hanno coinciso in pieno con il viaggio in Italia di migliaia di elettori italiani. La notte del venerdì 16 maggio, i treni speciali si sono fermati; peripezie a non finire per continuare il viaggio o tornare subito indietro; peripezie poi, dopo aver votato, per il viaggio di ritorno.

Il 7-8 maggio di quest'anno succederà la stessa cosa? quasi che si tratti di un mese stregato? La coincidenza dei due avvenimenti non si ripeterà ma il ricordo del maggio '68, per gli italiani di Francia, rimane incancellabile.

## MAGGIO 1968-1972

**I**NVECE che regolarmente nel 1973 (ogni 5 anni), i cittadini italiani sono chiamati alle urne domenica 7 e lunedì 8 (fino alle ore 14) maggio prossimo: tra un mese.



E' contro ogni giustizia lasciare in una situazione di impossibilità pratica di espressione politica milioni di cittadini per il solo fatto che lavorano all'estero.



Il governo italiano dispone — anche in occasione delle elezioni legislative del 7-8 maggio prossimo — speciali facilitazioni di viaggio per consentire agli italiani all'estero di recarsi in Italia per esercitare il loro diritto di voto.

Gli elettori all'estero possono fruire del trasporto gratuito in seconda classe sulle ferrovie italiane, dalla città di frontiera al luogo di destinazione, vale a dire alla località nella quale l'elettore è iscritto negli elenchi elettorali.

Il viaggio di ritorno, dal collegio elettorale alla frontiera, è pure gra-

PER CHI VA A VOTARE IL 7-8 MAGGIO

## RIDUZIONI FERROVIARIE MARITTIME ED AEREE

tuito in seconda classe. Per lo stesso viaggio di andata e ritorno in prima classe è concessa una riduzione del 70 per cento.

Una novità rispetto alle precedenti elezioni ed in applicazione della legge 26 maggio 1969 è questa: il viaggio è integralmente gratuito anche sulle linee di navigazione marittima interna.

### VIAGGIO IN AEREO

Per coloro che scelgono un viaggio rapido in aereo sono previste riduzioni del 30 % sulle tariffe ordinarie e speciali se la permanenza in Italia è inferiore a 6 giorni. Coloro che prolungano la permanenza in Italia per almeno 6 giorni e non oltre 45 giorni possono fruire delle riduzioni speciali previste dal recente

accordo « Alitalia-Air France ». In questo caso è necessario riempire un formulario dal quale risulti che si è salariati e sul quale figurino il timbro dell'impresa e la firma del datore di lavoro.

La validità dei biglietti gratuiti o a riduzione speciale — in occasione delle elezioni — generalmente è di un mese.

I biglietti ferroviari per tutte le destinazioni in Italia si acquistano presso le ormai note Agenzie di viaggio con uffici a Parigi e in numerose località francesi; esse praticano la gratuità (o la riduzione) per il biglietto concernente il percorso in Italia.

Qualora particolari condizioni non consentano all'elettore di rivolgersi all'Agenzia, egli può acquistare un biglietto valido per il solo percorso francese, o per il percorso misto francese e svizzero, richiedendo poi alla stazione di confine italiana il biglietto gratuito (per la seconda classe) o a riduzione del 70 % (per la prima classe) per proseguire il viaggio fino alla stazione di destinazione. A tal fine l'elettore deve esibire la cartolina avviso, il certificato elettorale (o, in mancanza, una dichiarazione del Consolato Italiano competente per la regione) ed il passaporto.



#### MESSE DOMENICALI

**N.D. Consolation**  
23, rue Jean-Goujon  
Paris 8  
ore 10.30, 11.30, 18

**Sacra Famiglia**  
269 bis, rue du Fg-St-Antoine  
Paris 11  
ore 8.30, 10, 11.30, 18.30

**Opera Pio X**  
30, rue Miollis, Paris 15  
ore 10 • ore 17.

**St.-Jacques, St.-Christophe**  
La Villette — Paris 19  
ore 8

**92 - Boulogne**  
11, rue Montmorency  
ore 9.30

#### MESSE MENSILI

**92 - Nanterre**  
Ste Marie des Fontenelles  
ultima dom. ore 10.30

**92 - Nanterre**  
Cripta Ste Geneviève  
II dom. ore 10

**94 - Vitry St. Paul**  
93, rue Anselme-Rendenay  
IV dom. ore 16.30  
(bus 183)

**92 - Rueil-Malmaison**  
St. Pierre, St. Paul  
I dom. ore 16.30

**92 - Levallois-Perret**  
Cripta de l'église Ste Reine  
109, rue Paul Vaillant-Couturier  
I dom. ore 10.30

### Certificato elettorale

Prima di recarsi alle urne, l'elettore, che non ne è in possesso, deve ritirare presso il municipio del suo comune il « CERTIFICATO ELETTORALE » indispensabile per esercitare il diritto di voto. Dopo la votazione, l'elettore deve far attestare, a mezzo del certificato elettorale, l'avvenuta espressione del voto. Tale attestazione è indispensabile per il viaggio di ritorno.

Le Agenzie-Viaggi e particolarmente l'Agenzia Viaggi Wasteels sono a disposizione dei connazionali per ogni altra informazione utile e per le tariffe speciali sul percorso francese.

Angelo ZAMBON



## DOPO LA CINA, LA RUSSIA

Il 22 maggio Nixon andrà a Mosca e vi rimarrà una settimana, come in Cina. Il Presidente sarà accompagnato dalla Signora. Saranno passate in rassegna tutte le più importanti questioni per migliorare i problemi bilaterali e rafforzare le prospettive di una pace mondiale.

Il mondo, dopo l'incontro Nixon-Mao, ha cambiato fisionomia, è stato detto in modo un po' retorico. L'incontro di Mosca segnerà una nuova tappa.

## LE PROSSIME ELEZIONI IN ITALIA

La situazione italiana precedente alle elezioni del 7-8 maggio non è senz'altro quella del 1968. In questi quattro anni sono venuti a galla diversi fenomeni nuoci sia sul piano internazionale che su quello interno.

Avvenimenti ancora più recenti tengono sotto pressione la tensione della gente, mentre ci sarebbe bisogno di un clima di ripensamento.

Ad ogni modo, la fiducia nella scelta democratica deve rimanere un punto fermo anche nei momenti più difficili.

## IL PROCESSO VALPREDÀ A MILANO

Pietro Valpreda non sarà processato a Roma ma a Milano; in questo modo il processo non sa di clima preelettorale. Più tardi, anche per i nuovi sviluppi della situazione in seguito alla scomparsa dell'editore Feltrinelli, trovato morto il 16 marzo, si potrà vedere più chiaramente quali siano state le responsabilità della strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969.

## CALCIO ITALIANO RICCHEZZA E MISERIA

IL CALCIO italiano ha fama di essere un mondo di nababbi: i milioni girano con frenetica facilità, i giocatori sono i più pagati del mondo, gli incassi agli stadi sono favolosi, il monte-premi del Totocalcio domenicale supera il miliardo di lire.

Se tutto questo è vero, è altresì vero che le società, benché da un pezzo si siano date lo statuto di "società per azioni", guidate da gente smalzata in affari, sono sull'orlo del fallimento.

Secondo le ultime estimazioni, il deficit globale delle 36 società che compongono le serie A. e B. si aggirerebbe sui 30 miliardi.

Certe grosse società del Sud per conto proprio vantano passivi che sfiorano i due miliardi e non è detto che al Nord le cose vadano molto meglio.

Si arriva alla conclusione che il calcio italiano è un vistoso edificio dall'aurea facciata ma dalle fondamenta pericolosamente fragili, perché riposano sulle sabbie mobili dei debiti, delle cambiali.

Questo stato di fatto è il risultato di tanti anni di gestione allegra, inflazionistica; presidenti e dirigenti, per megalomania, non esitavano a pagare centinaia di milioni per avere un giocatore e a sborsare stipendi favolosi.

Ora però vi è stata una presa di coscienza, una generale responsabilizzazione; perché di questo passo, in poco tempo si sarebbe andati al fallimento, alla chiusura degli stadi; tutti ormai si stanno adoperando per ricercare soluzioni radicali.

Le società si sono rivolte al CONI e al Governo per sollecitare prestiti e sgravi fiscali; ma il primo ha pochi soldi da spendere e il secondo ha ben altre gatte da pelare, ora.

Vi è però una via di uscita molto semplice e sarebbe quella di far pagare le cambiali a quelle persone che nel passato, così generosamente, hanno firmato e che in fondo sono i veri responsabili degli attuali mali.

Tutto ciò sembra facile ma in realtà è un sogno; però il calcio non è forse il mondo dei sogni?

Ermes Taverna.

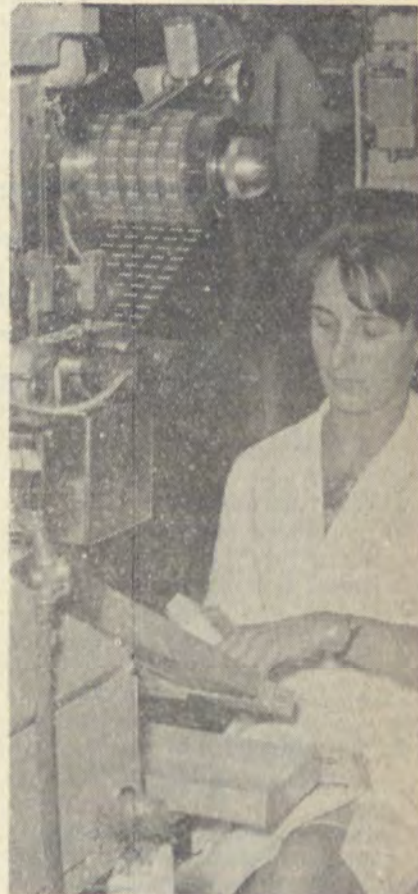
## VARIE

● FRA IL PERSONALE direttivo dell'ONU le donne sono scarsamente rappresentate: nessuna oc-

cupa un posto ai più alti gradi della gerarchia (segretariato e sottosegretariato generale) mentre sui 254 funzionari direttivi soltanto 7 sono donne. Escludendo il personale generico, delle 2.250 persone impiegate alle Nazioni Unite le donne sono soltanto 382.

● FRA GLI europei, gli italiani sono i più ostili alla contestazione giovanile. Il 35 per cento condanna totalmente l'atteggiamento rivoluzionario delle nuove generazioni, il 29 per cento è su posizioni neutrali e soltanto il 28 per cento approva.

● QUARANTA case costruite con i fondi messi a disposizione dall'Arcivescovo di Caracas saranno presto consegnate ad altrettante famiglie bisognose. L'iniziativa, che è stata affidata alla "Fondazione Giovanni XXIII", fu annunciata dallo stesso Cardinale Quintero nel suo messaggio di Natale. In quell'occasione il Porporato disse che intendeva devolvere a tal fine un'ingente somma, frutto di una colletta promossa nella diocesi e destinata alla erezione del nuovo palazzo vescovile.



1° maggio: il lavoro femminile va riconosciuto alla pari di quello maschile.

## 1° MAGGIO 1972 - FESTA DEI LAVORATORI



REFERENDUM PER L'EUROPA: I francesi, chiamati al "referendum" per l'unità europea, devono sapere che in Europa, su 106 milioni di lavoratori, 10 milioni sono immigrati. Nella Comunità europea gli immigrati italiani sono praticamente gli unici con diritto alla "priorità" comunitaria. Ma giustizia vuole parità di trattamento **per tutti** i lavoratori, **per tutti** gli immigrati. "L'immigrazione costituisce una sfida di portata storica per il movimento operaio: la sfida non è stata raccolta. Una visione miope, che contrappone il lavoratore nativo all'immigrato, fa perdere di vista l'obiettivo comune della classe operaia" (Granotier, Les travailleurs immigrés en France).



## DALLE REGIONI

### SCOMPARSA DELL'ABBE GUERIN

A 81 anni, essere ancora interprete qualificato delle aspirazioni dei giovani operai di oggi: questo era l'abbé GUERIN, scomparso il 15 marzo.

Nel 1927 aveva iniziato in Francia, nel quartiere popolare di Clichy a Parigi, il movimento J.O.C. (gioventù operaia cristiana).

"Voglio vivere l'atto della mia morte; è importante quel momento" disse ad un suo amico il giorno prima.

Sabato 18 marzo, Notre Dame di Parigi celebrazioni del funerale del semplice prete che seppe dare la svolta più decisiva alla Chiesa di Francia: la riconciliazione della classe operaia e l'evangelizzazione dell'ambiente operaio.

Una domanda viene spontanea in occasioni così forti: il movimento internazionale JOC (c'è in Africa, in America Latina) non ha messo radici in Italia. Gli italiani immigrati in Francia hanno captato lo spirito JOC in modo sporadico anche se a volte qualificato. Qual'è la spiegazione?

L'abbé GUERIN era sensibile al problema degli stranieri; diversi suoi collaboratori si occupano attualmente di questa branca del mondo operaio in Francia.

### LA DEVLIN IN FRANCIA UN'ORA E MEZZO

Brevissimo soggiorno in territorio francese per Bernadette Devlin: appena giunta all'aeroporto di Bordeaux-Mérignac, poco dopo mezzogiorno del 13 marzo la "passionaria" dell'Irlanda del Nord è stata fermamente invitata dalla polizia a non uscire dalla zona internazionale dell'aeroporto stesso ed a ripartire con un aereo delle 13,40 diretto a Londra.

La Devlin era stata invitata da movimenti di estrema sinistra a andare a Bordeaux per partecipare ad un comizio di solidarietà con la resistenza irlandese. Pur

sapendo di essere considerata "persona non grata" dalle autorità francesi, aveva deciso di aderire all'invito.

Il ministro dell'interno Raymond Marcellin è invece stato irremovibile ed ha fatto applicare alla lettera il divieto di soggiorno decretato nei confronti della giovane deputata dell'Ulster il 12 maggio 1971.

### ITALIANI DI PARIGI A LOURDES

PARTENZA: 25 maggio sera.

RITORNO: 29 maggio mattino.

— Per informazioni e iscrizioni: rivolgersi alla Missione Cattolica Italiana, 46, rue de Montreuil, Paris-11°:

— entrata provvisoria: 269 bis, Fg St-Antoine;

— tél.: 307-49-30.

### FINE DI UN'ALTRA "BIDONVILLE"

La "bidonville" di Arpajon nell'Essonne, abitata da 250 immigrati, è stata rasa al suolo. Sono stati rialloggiati in "foyer-hôtel"; per condurre a termine questa operazione è stata necessaria una lunga preparazione psicologica.

### NUOVI CAVALIERI

Parigi: i connazionali Giovanni LEO, FABBRI Luigi e NOBILI Oliviero sono stati nominati "Cavalieri al merito della Repubblica Italiana."

### AI CANCELLI DELLA RENAULT, UN RAGAZZO E' MORTO

VENERDI' 25 febbraio, l'abituale gruppetto di militanti "gauchistes" distribuisce volantini a quanti escono dalla REGIE RENAULT. I guardiani li allontanano; ne segue un alterco, volano minacce e qualche colpo. Un funzionario della sorveglianza interna estrae una pistola minacciosamente; parte un

colpo: un giovane "gauchiste", 23 anni, Pierre OVERNAY si accascia al suolo mortalmente ferito alla schiena.

Al di là di ogni considerazione puramente politica, purtroppo si deve registrare che **un ragazzo è morto**; è una grave condanna per una società che si vuole civile e democratica ma che si vede da una parte contestata con troppa violenza e dall'altra costretta a ricorrere alla polizia privata per garantire un certo "ordine" all'interno delle fabbriche. "Rimetti la tua spada nel fodero, o Pietro; chi di spada ferisce, di spada perisce!" è detto per tutti nel vangelo; e allora si trattava soltanto di un orecchio, non di un morto.

E.T.

### LA MUSICA NON CONOSCE FRONTIERE

Il 17 aprile alle ore 22.30 Achille Pellegrini, campione del mondo di clavietta, passerà alla TV sul primo canale, par la Coppa della migliore formazione di varietà in Francia.

"Preferisce essere annunciato come francese?"

"Come italiano!" ha risposto.

"Ma rischia di essere eliminato".

"Preferisco l'eliminazione piuttosto che presentarmi per quello che non sono. Se affermo di essere francese, mi diminuisco di fronte a me stesso mentre i telespettatori comprenderebbero subito che francese non sono. Io sono me stesso e se la vittoria mi sfuggirà, non mi considero uno sconfitto, perché la musica parla una lingua che non conosce frontiere".

Vincerà l'orchestra che riceverà più cartoline, di tutte le qualità, che i telespettatori invieranno a: Coupe de France des Orchestres, O.R.T.F., 116, avenue Kennedy, Paris XVI. Basterà indicare: Pour Orchestre Achille Pellegrini.

A.Z.



L'orchestra di canzoni italiane Achille Pellegrini, che potete ascoltare tutti i giorni su France-Inter e il sabato dalle ore 0,30 alle 2.

# NOVITA' WASTEELS 1972

## UN GIORNO WASTEELS A LOURDES PER TUTTI GLI ITALIANI

Nell'intento di offrire ai lavoratori e loro famiglie la possibilità di conoscere  
i luoghi celebri della Francia

### VOYAGES WASTEELS

organizza nel 1972 una serie di viaggi a Lourdes

**PREZZO : 97 F.**

**Tutto compreso :**

- Biglietto con cuccetta andata e ritorno.
- Colazione.
- Trasferte dalla stazione al Santuario e ritorno.
- Pranzo al ristorante.

### PROGRAMMA

**PARTENZA DA :**

**Paris-Austerlitz**

ore 22,00

**Venerdi' 14 aprile**  
**Sabato 22 aprile**  
**Sabato 29 aprile**  
**Venerdi' 12 maggio**  
**Sabato 27 maggio**

**Arrivo a Lourdes**

ore 8,00

**RITORNO DA :**

**Lourdes**

ore 23,00

**Sabato 15 aprile**  
**Domenica 23 apr.**  
**Domenica 30 apr.**  
**Sabato 13 maggio**  
**Domenica 28 mag.**

**Arrivo a Paris**

ore 7,00

- Per il ritorno sarà fornito un cestino da viaggio a chi lo desidera al prezzo unitario di F. 10. Il cestino conterrà : una scatola di pâté — 1/4 di pollo — patate fritte — formaggio — cake — frutta — pane — 1/4 di vino.

### BUONO D'ISCRIZIONE

Cognome e Nome .....

.....

Indirizzo : n..... Rue .....

.....

Dépt ..... Città .....

DESIDERO PARTECIPARE AL VIAGGIO  
DI LOURDES IL GIORNO

14 aprile  12 maggio

22 aprile  27 maggio

29 maggio

Numero dei partecipanti .....

Cestini da viaggio per il ritorno .....

Desidero ricevere i biglietti contro assegno

Passo a ritirare i biglietti alla Agenzia   
(l'indirizzo è in ultima pagina)

METTERE UNA CROCE NELLE CASELLE  
CORRISPONDENTI ALLA VOSTRA SCELTA

I bambini dai 4 ai 10 anni pagano la metà  
del prezzo solo nel caso che occupino una  
cuccetta in due.

# ELEZIONI IN ITALIA 7-8 MAGGIO 1972

CONNAZIONALI

APPROFITTATE DELLE "SPECIALISSIME" RIDUZIONI

## WASTEELS

**PERCORSO FRANCESE E SVIZZERO:**

In occasione delle elezioni

## WASTEELS

VI OFFRE

- RIDUZIONI MASSIME
- POSTI E CUCLETTE ASSICURATI
- SERVIZI IMPECCABILI E... IL PIACERE DI VIAGGIARE!

**PERCORSO ITALIANO:**

- TRENO E NAVI (2. classe): **GRATUITO**
- TRENO E NAVI (1. classe): 70% DI RIDUZIONE
- AEREI : 40% e 30% DI RIDUZIONE

**PER TUTTI COLORO CHE SONO IN POSSESSO DELLA CARTOLINA ELETTORALE.**

**INFORMATEVI...**

**TELEFONATE...**

**SCRIVETE...**

75 - PARIS 16° - 6, Chaussée de la Muette	224.07.93	75 - PARIS 16° - 58, rue de la Faisanderie	504.45.04
75 - PARIS 12° - 2, rue Michel-Chasles	343.46.10	75 - PARIS 12° - 34, rue Traversière	345.86.86
75 - PARIS 17° - 150, rue de Wagram	227.29.91	93 - SAINT-DENIS - 5, place Victor-Hugo	752.12.13
75 - PARIS 9° - 3, rue des Mathurins	742.35.29	94 - CHAMPIGNY-s.-Marne - 4, rue Voltaire	706.24.44
75 - PARIS 5° - 8, boulevard de l'Hôpital	331.39.87	78 - VERSAILLES - 4 bis, rue de la Paroisse	
75 - PARIS 16° - 60, rue de la Pompe	870.28.40		